

**11** Mar  
2021

SEGNALIBRO ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | 🐦

STAMPA | 🖨️

MERCATI

## Investire sulla produzione nazionale di soia di qualità, anche a vantaggio dell'ambiente

Piero Ciriani \*

«L'Italia non può competere con i grandi produttori globali ma può batterli sulla qualità, riducendo il deficit con benefici sulla rotazione agronomica e sulla sostenibilità del sistema, in linea con il Green Deal europeo»

Da commodity, legata alle logiche di un prodotto indifferenziato con qualità e prezzi decisi in altri continenti, a opportunità di crescita che crea valore aggiunto per i nostri agricoltori e per i nostri mercati. L'Italia nella soia non può competere nei costi con i grandi produttori del Nord e Sud America o dell'Est Europa, ma può batterli nella qualità e nella capacità di fornire prodotti "taylor made". Per raggiungere tale obiettivo, dobbiamo valutare il settore con uno sguardo d'insieme, che comprenda agricoltura ed agroindustria, sicurezza alimentare e sostenibilità ambientale. Ed è anche necessario guardare con favore al Green Deal europeo e persino a iniziative autonome, come quelle della Francia, che ha deciso un importante investimento per ridurre le importazioni di soia e sostenere le proprie filiere.



La soia è la principale fonte di proteine vegetali e anche la coltura che ha le proteine con le caratteristiche più simili a quelle della carne per concentrazione e valore biologico. Fa parte della dieta attraverso un crescente utilizzo di alimenti a base di soia, ma anche di molta parte della nostra alimentazione "tradizionale": per produrre un uovo, ad esempio, una gallina si alimenta mediamente con 25 grammi di soia. In Europa le filiere alimentari e zootecniche ne utilizzano 40 milioni di tonnellate l'anno, ma di queste meno di quattro sono prodotte nella Ue. Uno squilibrio che pesa sui nostri bilanci.

**La soia fa bene all'ambiente.** Non dobbiamo confondere la situazione Europea con quella denunciata in altri Paesi come il Brasile, dove i problemi derivano dalla deforestazione per aumentare le superfici coltivabili destinate a monocoltura. Le leguminose sono piante in grado di fissare l'azoto presente nell'aria attraverso un sistema di batteri in simbiosi con le radici, un'efficiente fabbrica naturale in grado di produrre per alimentarsi, 60 kg di azoto per ettaro nel caso della soia. Questo non solo ne riduce la necessità di apporti fertilizzanti rispetto ad altre colture come i cereali, ma porta anche dei vantaggi alle colture successive rendendo le leguminose colture ideali nelle rotazioni.

La qualità è il carattere distintivo dell'agricoltura italiana, sinonimo di eccellenza e business profittevole che dura nel tempo. Il clima italico e la professionalità dei nostri agricoltori ci permettono di produrre un'ottima soia ed abbiamo un sistema agroalimentare che ha bisogno di materie prime di qualità per le proprie produzioni in un mercato che sta cambiando. Dieci anni fa si iniziava a parlare di alimenti vegetali che integrano o sostituiscono la carne, oggi sono una realtà consolidata ed in grande sviluppo. Inoltre, le produzioni zootecniche includono oggi tra gli obiettivi anche il benessere animale e la riduzione dell'uso di antibiotici, questo impone una grande attenzione agli alimenti utilizzati e sempre maggiori standard di sanità ed efficienza.

**L'industria di trasformazione richiede diverse e migliori caratteristiche delle materie prime, oltre che una completa tracciabilità a garanzia della sicurezza alimentare.** Per la soia si guarda ad un maggiore contenuto ed una migliore efficienza delle proteine, una perfezionata composizione dei grassi e degli zuccheri. In Italia sono stati sviluppati progetti di miglioramento genetico tradizionali, senza utilizzo di Ogm. Sipcam ha lavorato molto in questi anni per selezionare varietà di soia che uniscano efficienza sia agronomica sia nella trasformazione, non solo più proteine per ettaro coltivato, ma anche che possono venire meglio utilizzate dall'industria che le trasforma in alimenti.

Guardiamo all'Europa con pragmatismo. Il fatto che la Francia ha realizzato un notevole investimento per ridurre le importazioni di soia e sostenere le proprie filiere, è un esempio da imitare, non una minaccia. Se ciò contribuirà a diffondere il concetto che produrre più soia in Europa rappresenta un'opportunità per tutti, tutto il mercato ne trarrà vantaggio e l'Italia potrà giocare la carta vincente della sua qualità. Del resto "Costruire una filiera alimentare che funziona per i consumatori, i produttori, il clima e l'ambiente" è il primo obiettivo della strategia "From Farm to Fork", pilastro del Green Deal europeo. E già nel 2017 i ministri europei dell'Agricoltura firmarono la "European Soya Declaration", in favore della soia e delle altre colture leguminose per «il contributo allo sviluppo in Europa di un sistema agricolo più sostenibile e resiliente».

\* responsabile Business sementi Sipcam Oxon

© RIPRODUZIONE RISERVATA